

CINEMA. Il regista Paolo Taviani sarà domani sera al Super di Valdagno per la proiezione di "Una questione privata"

«Stavolta ho girato senza Vittorio Ma il film appartiene a entrambi»

Il fratello era bloccato dai postumi di un incidente stradale. «Siamo innamorati di Fenoglio: abbiamo tradito il libro, ma per rispettarlo»

Enzo Pancera
VALDAGNO

Domani al cinema Super di Valdagno, alle 20.30, "Un film in rete" proietta "Una questione privata", il più recente lavoro dei fratelli Taviani, tratto dal romanzo di Beppe Fenoglio. Paolo Taviani, che sarà presente in sala con le produttrici Donatella Palermo ed Elisabetta Olmi, ha raccontato il film.

Questa volta sul set si è trovato solo: il fratello Vittorio, per i postumi di un incidente, non è salito ai 2300 metri delle montagne piemontesi in cui avete girato. Ma il film l'abbiamo scritto assieme, abbiamo condiviso la scelta del cast e dei luoghi. Vittorio ha visto quotidianamente il girato e manifestato le sue opinioni. Poi a Roma è stato con me alla moviola per il montaggio.

La vostra regola di coabitazione sul set è dividervi un ciak a testa. Sì: distribuire le sequenze, che sono più ampie ed hanno un loro respiro, avrebbe escluso l'altro da processi troppo delicati. Così ciascuno gestiva un frame. Stavolta i miei collaboratori si sono accorti che dopo lo stop cercavo istintivamente il parere di Vittorio... senza trovarlo.

Come avete affrontato Fenoglio? Per qualcuno ha uno stile difficile da portare al cinema. Fenoglio è il più grande scrittore italiano del dopoguerra, il più netto nel contenuto etico. Ci siamo innamorati subito dei suoi libri, ma l'ostacolo dei diritti ci ha impedito a lungo di trarne film. Poi qualche anno fa in estate, sull'Isola di Salina, sento alla radio la voce di Omero Antonutti che legge "Una questione privata". Gli telefono per complimentarmi e lui smorza, era una vecchia registrazione, ma mi rivela che Vittorio, indipendentemente, gli aveva fatto la stessa telefonata. Da lì, con qualche annetto di la-

voro, è nato il film.

E il corpo a corpo con la pagina scritta?

Nelle molte trasposizioni di opere letterarie abbiamo ringraziato l'autore per l'impianto narrativo (un sacco vuoto anche per Pirandello) e ci siamo presi la libertà di tradirlo per rispettarlo.

La storia è ambientata nella Resistenza del 1944 ma Milton, il protagonista, è assorbito dal sospetto che l'amata Fulvia l'abbia tradito con Giorgio, amico d'infanzia e pure partigiano.

Fenoglio non voleva essere il cantore dell'epica resistenziale. Il titolo del romanzo, "Una questione privata" è tratto dalle lettere dell'autore all'editore Garzanti in cui rivendica il taglio soggettivo.

Che è apprezzato da Calvino perché dà spessore umano, veritiero, alle altre scelte.

Il libro sembra parafrasare Otello che sotto il pungolo della gelosia nutre una folle e contraddittoria pulsione di scoprire la verità. È una versione dell'eterno triangolo.

Nel film c'è anche una contrapposizione "signorini-contadini".

È l'accento non enfaticizzato a un'innegabile stratificazione di classe. E del resto non ci soffermiamo sul contrasto tra azzurri badogliani e rossi comunisti.

Come coproduttori figurano Ermanno ed Elisabetta Olmi.

Con Ermanno c'è un rapporto di grande stima, anche se ci siamo frequentati poco per la sua ritrosia a scendere da Asiago. È capitato che ci mandasse a ritirare alcuni suoi premi. Fa parte del Rinascimento del cinema italiano.

Come rianimarlo questo nostro cinema? Servono le leggi?

La legge Franceschini va nella direzione giusta. Ma non dico di più perché in queste cose non sono bravo. ●



Luca Marinelli interpreta Milton in "Una questione privata", film dei fratelli Taviani

MUSICA ANTICA. Prosegue oggi la rassegna "Note dipinte" al Chiericati

Repertorio dal Medioevo per il liutista Peppe Frana

Esecutore di primo piano nella scena nazionale, ha collaborato con molti artisti tra cui Capossela

Leonardo Rossi
VICENZA

Si avvicina al termine la rassegna musicale vicentina "Note dipinte", tra le opere della pinacoteca di palazzo Chiericati, e lo fa con un penultimo appuntamento d'eccezione: questa sera alle 18.30, nella sala di San Bartolomeo, il celebrato liutista Peppe Frana suonerà un vasto repertorio medievale e rinascimentale.

Frana nasce a Salerno, e presto diventa l'"incubo" dei migliori insegnanti di chitarra elettrica del circondario: dopo questo iniziale interesse al rock, però, scopre le musiche modali extraeuropee e comincia a studiare l'oud turco e altri cordofoni a plectro, fino ad approdare al liuto e alla musica del Medioevo europeo.

Si impone così come un esecutore di primo piano nella scena nazionale e non solo,



Peppe Frana sarà questa sera a palazzo Chiericati

collaborando con un gran numero di ensemble e artisti, tra cui l'Ensemble Micrologus, i Radiodervish e Vinicio Capossela.

Per l'occasione, sotto una splendida "Madonna in trono tra santi e angeli musici" di Bartolomeo Montagna - dove si può vedere un modello di plectro simile a quello utilizzato da Frana - il liutista si cimenterà in una suggestiva "Ipotesi di repertorio medievale", dal "Cum lacri-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena

JAZZ

UN APERITIVO DAL VIVO CON GRAZIA DI GRACE TRIO

Appuntamento questa sera al bar Marianna Pepè, in contrà Santa Caterina a Vicenza, con un aperitivo a suon di musica jazz. Protagonista dell'evento sarà la voce della cantante Grazia Di Grace (nella foto di Franco Silvestri), che sarà dal vivo in versione trio. Dalle 19.30, ingresso gratuito. S.R.



FOTONOTIZIA



Laboratorio jazz al Bocciodromo

VICENZA. Serata di Laboratorio Jazz particolare quella di oggi al Bocciodromo Jazz Club di Vicenza, in via Rossi - quartiere Ferroviari. Il consueto appuntamento settimanale sarà infatti aperto dall'Impossibile Banda d'Ottoni, con inizio della serata alle 20. La formazione, attiva da più di tre decenni, è nata nel 1980 seguendo il contrabbasso di Charles Mingus, autore singolare e raramente interpretato; ma anche altri autori, pure italiani, fanno parte del repertorio della band. Ingresso libero. S.R.

INCONTRI. Al via il 13 un ciclo di appuntamenti Autori, artisti, performer ospiti dal teatro S. Marco

VICENZA

Al San Marco prende il via "Incontri a Teatro", appuntamenti pomeridiani con autori, artisti e performer del territorio, aperti al pubblico e con entrata gratuita. Lo scopo primario di tali incontri è di far conoscere persone, aspetti e valori del panorama culturale vicentino, valorizzando il teatro San Marco, attivo dal 1930. Ciascun incontro è strutturato in un contesto che riguarda gli argomenti trattati; l'intervista sarà supportata da contenuti video o

reading teatrali. Gli incontri si svolgeranno nei mesi di aprile e maggio, ogni 14 giorni, con orario dalle 18 alle 19. Si inizierà venerdì 13 aprile con "Schegge. Per favore non chiamateli uomini", storie di violenza e abuso alle donne di Rossella Menegato con la collaborazione di Marzia Garofletti (associazione culturale l'Ideazione). Partecipano Luisa Vigolo, Erika Magnabosco e Alberto Galla.

Venerdì 27 aprile è previsto "Odore di Perù" di Marina Magro. In scena le tele di Enzo Montagna. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RECENSIONE. Applausi all'Astra di Schio per la versione del "Deserto dei Tartari" di Buzzati firmata da Paolo Valerio

La Fortezza Bastiani fa la guardia ai sogni

Funziona la dimensione corale, tutti gli attori "diventano" il protagonista

Lorenzo Parolin
SCHIO

Ad ogni passaggio nel Vicentino, qualcosa in più che si aggiunge a uno spettacolo applaudito fin dall'esordio. E anche sabato 7 aprile, "Il deserto dei Tartari" nella versione teatrale firmata da Paolo Valerio non ha fatto eccezione. Sul palco dell'Astra, a Schio per la stagione di prosa, gli attori hanno mostrato

un affiatamento cresciuto nell'anno e mezzo dal primo passaggio a Bassano e proposto un lavoro che brilla per equilibrio. Equilibrio tra azione scenica e narrazione teatrale, tra parola scritta e parola parlata, ma anche tra scrittura e pittura, se è vero che Dino Buzzati di sé diceva scherzando «sono un pittore che nel tempo libero si dedica al giornalismo». E, tra la poesia di parole e dipinti che

prendevo forma nelle retroproiezioni si è potuta anche apprezzare la dimensione onirica della poetica di Buzzati, in una sequenza di immagini fantastiche tramite le quali Valerio strizza l'occhio al regista giapponese Hayao Miyazaki e porta il pubblico a fantasticare. Il paesaggio desolato della Fortezza Bastiani, con le sue montagne aride che la fanno da corona e il nemico sempre evocato ma presente solo nel finale è lì. Tra le altre cose, grazie ai quadri di Buzzati, esattamente come l'autore se lo immaginava. Il tutto, per

dirla alla Freud, sullo sfondo di un immenso Super-Io, il "Regolamento" che scandisce le giornate l'una uguale all'altra nell'avamposto militare dove la storia si svolge. Ancora, in un lavoro che si contiene, con merito, entro i novanta minuti, va rilevata la dimensione corale, in virtù della quale tutti gli attori marschi sul palco (Leonardo De Colle, Alessandro Dinuzzi, Simone Faloppa, Emanuele Fortunati, Marco Morellini, Roberto Petruzzelli, Stefano Scandaletti e Paolo Valerio) passandosi simbolicamente un mantello beige danno cor-

po al protagonista, l'ufficiale Giovanni Drogo che nel sogno di andarsene dalla fortezza, finisce col consumare in quell'ambiente tutta la propria esistenza. Accanto agli attori, Marina La Placa nella parte di Maria, amore incompiuto di Drogo, fa da ponte tra la vita nella fortezza e la città lontana. È uno spettacolo che non ci si stanca mai di vedere questo "Deserto dei Tartari" firmato da Paolo Valerio, con tanto di omaggio finale a Dino Buzzati e alla moglie Almerina che regala un applauso prolungato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Applauditissimo all'Astra di Schio "Il deserto dei Tartari". PAROLIN